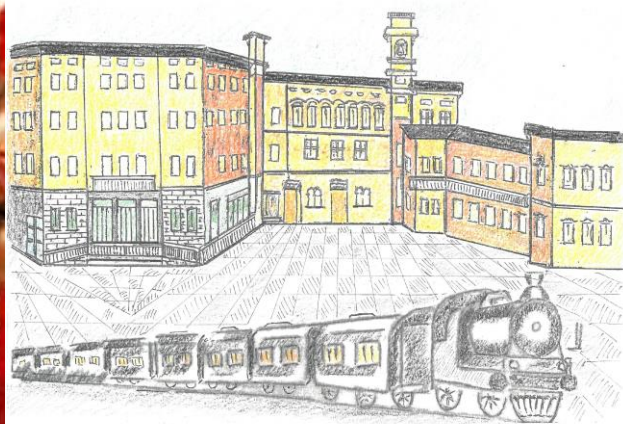


Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "VENTITRE", Gennaio 2023



*Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

LA FESTA IN UN ABBRACCIO

A pochi giorni di distanza da lunedì 16 gennaio (il **Blue Monday**, ovvero il giorno più triste dell'anno, collocato tradizionalmente nel terzo lunedì del mese di gennaio, quando le feste di Natale sono ormai finite, le condizioni meteo risultano per lo più avverse ed i propositi per il nuovo anno cominciano a subire le prime prove che poco li rispetteremo), il 21 gennaio arriva la **Giornata mondiale dell'abbraccio**.

BOSCO D'AUTUNNO



Si celebra in questo giorno uno dei gesti più rappresentativi del calore e dell'affetto umano, che assume un significato ancor più importante nell'attuale

periodo di post-pandemia della fase acuta che stiamo vivendo, ma nel quale tuttavia ancora risentiamo dei due anni di limitazioni di ogni tipo di contatto fisico. La Giornata mondiale dell'abbraccio è stata istituita nel 1986 in Michigan, negli Stati Uniti: l'obiettivo era quello di alleviare la nostalgia che spesso si prova al termine delle festività natalizie; questa ricorrenza, dall'America, si è poi gradualmente diffusa in tutto il mondo e l'importanza dell'abbraccio è stata celebrata anche da alcuni



Social Network, tipo Facebook che, a partire dall'aprile 2020, ha iniziato a stimolare la diffusione della "terapia dell'abbraccio" (Hug-Therapy) ed ha anche aggiunto

BOSCO D'AUTUNNO

un'apposita proposta comportamentale per consentire agli utenti di abbracciarsi virtualmente anche nel pieno della pandemia da Covid-19, quando gli abbracci veri non erano assolutamente permessi.

Per molte persone, infatti, la cosa che è mancata di più durante quel tempo è stato il poter stringere i propri cari. Paradossalmente è stato solo quando abbiamo perso la possibilità di abbracciare amici e familiari che molti si sono resi conto di quanto sia importante il tocco attraverso il contatto dell'abbraccio per moltissimi aspetti della nostra salute, inclusa la nostra salute mentale.



Ma ora che i piani di vaccinazione sono ben avanzati ed il virus si sta allontanando, con l'allentarsi delle restrizioni molte persone vorranno sempre più riprendere quella specifica modalità relazionale.

La buona notizia è che gli abbracci non solo fanno sentire bene, ma hanno anche molti benefici per la salute, come globalmente intesa.

Il motivo per cui gli abbracci dall'infanzia alla Terza Età ed oltre fanno sentire così bene, ha a che fare con il nostro senso del tatto. È un senso estremamente importante perché ci permette non solo di esplorare e conoscere fisicamente il mondo che ci circonda, ma ci consente anche di comunicare con gli altri creando e

BOSCO D'AUTUNNO

mantenendo legami sociali (da questo punto di vista pensiamo a quante immagini di gruppi di scimmie vediamo in televisione, in cui due o più individui, madri e figli, adulti, giovani ed anziani e così via, passano gran parte del tempo a ripulirsi dai parassiti, a lisciarsi il pelo, a coccolarsi, accarezzarsi, tenersi abbracciati.

E noi umani ne siamo l'evoluzione ulteriore, il che non dovrebbe significare che abbiamo abbandonato queste pratiche "primitive", piuttosto che abbiamo imparato a riconoscerne di più il senso ed il valore, fino a farli diventare non solo una pratica istintiva come per le specie antropomorfe, quanto anche una pratica deliberatamente scelta ed attuata fino a diventare, con la TOCCO-TERAPIA,



una vera e propria "Medicina Non-Convvenzionale", diffusa tra infermieri, fisioterapisti e psicologi...)

Il CONTATTO, il TOCCO nell'abbraccio è costituito da due sistemi nervosi distinti. Il primo è il "TOCCO-VELOCE", un sistema di nervi che ci permette di rilevare rapidamente il contatto (ad esempio, se una mosca ti è atterrata sul naso, o hai toccato qualcosa di caldo). Il secondo sistema è "TOCCO-LENTO": questa è una popolazione di nervi scoperti di recente che elaborano il significato emotivo del

BOSCO D'AUTUNNO

tatto, nel senso che scopriamo la profonda differenza tra una mosca che ci sfiora ed una mano che ci massaggia...



Il tatto è il primo senso che inizia a lavorare nell'utero (quando il feto ha circa 14 settimane). Dal momento in cui nasciamo, la dolce carezza di una madre ha molteplici benefici per la salute, come l'abbassamento della frequenza cardiaca e la promozione della crescita delle connessioni delle cellule cerebrali. Lo stesso effetto sui bambini avviene poi in tutte le fasi della

vita, fino alla Vecchiaia ed anche (anzi molto) nei particolari casi di malattia grave, e fino all'accompagnamento negli ultimi tempi in questa vita. Perché quando qualcuno ci abbraccia in questo modo materno (che non significa solo fatto da donne, ma anche da uomini con una modalità affettiva delicata ed autentica), la stimolazione della nostra pelle invia segnali, attraverso il midollo spinale, alle parti che provano le emozioni nel cervello. Ciò induce una cascata di elementi neurologici e chimici, che hanno dimostrato benefici per la salute. Primo fra tutti è l'ormone ossitocina, che svolge un ruolo importante nel legame sociale, rallenta la frequenza cardiaca e riduce i livelli di stress e ansia.

BOSCO D'AUTUNNO

Vi è poi il rilascio di endorfine che provocano sensazioni immediate di piacere e benessere, derivate proprio da un abbraccio o una carezza.

L'abbraccio ha un effetto così rilassante e calmante che giova anche alla nostra salute in altri modi.

La cosa bella che gli scienziati hanno scoperto è che nutrire il neonato ed il

bambino con il tocco, durante i primi periodi di sviluppo, produce capacità maggiori di produrre ed usare l'ormone delle coccole (l'ossitocina), stimola l'utilizzo del



cortisolo per gestire l'ansia e le emozioni intense, ed al contrario i bambini che non ricevono un buon numero di coccole non diventano sensibili a tali competenze, e nell'età adulta potrebbero non percepire il bisogno di un abbraccio (o magari esserne anche infastiditi), e nella vecchiaia potrebbero avere anche maggiore imbarazzo se toccati, in generale, compresi i "contatti" assistenziali (per l'igiene



BOSCO D'AUTUNNO

personale, ad esempio) e quelli terapeutici attuati dai fisioterapisti, o dagli infermieri ed OSS. Gli altri, invece, nutriti fin da piccoli con il contatto affettivo, talora ricercano proprio lo sfioramento e la mano calda dell'Operatore, il che non solo produce in loro i benefici ormonali descritti, ma favoriscono indirettamente, ed agevolano, i gesti compiuti sul loro corpo dai care-givers.

Per finire ancora due ultime considerazioni sul significato del contatto nell'abbraccio: per primo migliora il nostro sonno, nel senso che poiché regola l'ormone cortisolo, per conseguenza si avrà un sonno più regolato, migliori cicli sonno-veglia, allontana i sonni frammentati, fino a risolvere casi di insonnia o sonni brevi: dai benefici del dormire insieme ai bambini alle coccole del tuo partner, è



noto che il tocco delicato regola il nostro sonno, poiché abbassa i livelli dell'ormone cortisolo. Il cortisolo è un regolatore chiave del nostro ciclo sonno-veglia, ma aumenta anche quando siamo stressati. Quindi non c'è da meravigliarsi se alti livelli di stress possono ritardare il sonno e causare schemi di sonno frammentati o insonnia. Ancora: gli abbracci possono aiutarci a combattere le infezioni perché aumenta la risposta immunitaria del nostro corpo: le

BOSCO D'AUTUNNO



relazioni strette e di supporto
avvantaggiano la salute e il benessere.
Una ricerca suggerisce che le coccole
potrebbero proteggerci dal comune
raffreddore: monitorando la frequenza degli
abbracci tra poco più di 400 adulti che
sono stati poi esposti a un comune virus
del raffreddore, i ricercatori hanno scoperto
che gli “abbracciati” hanno superato con

facilità anche avendo meno probabilità di prendere il raffreddore.

E anche se l'hanno fatto, hanno comunque avuto sintomi meno gravi.



PRESENZA IN CITTA'...

Con l'Epifania è terminata l'esposizione dei Presepi nella Chiesa di San Paolo a Vercelli, quelli che hanno partecipato al concorso: PRESEPE NEL MONDO.

Come sappiamo dal GIORNALINO numero 22 del Dicembre scorso, anche noi della

Casa di Riposo abbiamo partecipato con un manufatto preparato con cura, attenzione, amore e passione, da parte di alcuni Ospiti che hanno condiviso l'idea iniziale, hanno preparato e colorato le statue, il fondale, e con aiuto tutto quanto necessario per la sua



presentazione in pubblico. Il risultato del Concorso non è ancora noto, anche se sappiamo in onestà che, seppure ci sia stata concessa la partecipazione e l'esposizione, tuttavia i primi destinatari sono i bambini delle Scuole Materne ed Elementari di città e circondario. Ma... la speranza non finisce mai!

BOSCO D'AUTUNNO

Il concorso torna a pieno regime dopo gli anni della pandemia e inaugura la mostra con le Natività realizzate dalle scuole vercellesi. Da domani su La Stampa il tagliando per votare la preferita

Colori e luci in San Paolo con "Presepe nel mondo"

Nel periodo di esposizione, dall'8 dicembre all'Epifania, anche su LA STAMPA ed altri Giornali più locali sono stati pubblicati articoli inerenti l'iniziativa, e la presenza del Presepe realizzato dagli Ospiti della Casa di Riposo di Piazza Mazzini a Vercelli è ben sottolineata, mettendo come fotografia proprio "il nostro". Bene!

L'EVENTO

Tre anni fa, con lo spettro della pandemia, l'inaugurazione era stata sul sagrato della chiesa. Poche persone, all'aperto. E il desiderio di non interrompere la tradizione de «Il Presepe nel mondo», il concorso organizzato dal Comitato manifestazioni vercellesi, con Comune, Provincia e La Stampa. Lo ricorda ben don Ettore, il parroco di San Paolo. La chiesa ieri era affollata di bambini e maestre, con gli organizzatori a dare il benvenuto: il concorso è tornato nella sua veste originaria, con le scuole e le loro Natività grandi protagoniste. Anche questo dice don Ettore, e richiama alla memoria di tutti don Osvaldo Carlino, il suo predecessore: sarebbe felice, don Osvaldo, che ha tenuto a battesimo «Il presepe nel mondo», di rivedere la navata così affollata, colorata, ricca di luci sulle capanne create dai bambini.

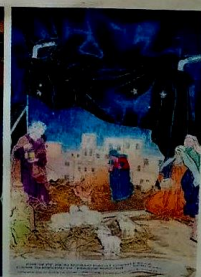
«Il presepe nel mondo» ieri ha inaugurato ufficialmente la sua ventiduesima stagione: nella chiesa di San Paolo sono esposte le Natività che la fantasia e le mani dei più piccoli hanno creato negli ultimi mesi. Sono quattordici, di altrettante scuole del territorio. Sono esposte anche altre due Capanne particolari, realizzate dalla casa circondariale di Vercelli e dalla casa di riposo di piazza Mazzini. L'istituto non può aprire le porte ai visitatori, ma in San Paolo tutti potranno vedere il presepe della Rsa. Le Natività arrivano dalla scuola dell'infanzia Mandelli, dalla scuola Korczak, dalla Castelli, sezione C, e sezioni A e B, dalla scuola dell'Isola, sezione A e B, dalla Andersen, sezioni A e B, dalla



I bimbi di Sant'Antida, i presepi del carcere e della casa di riposo



materna Concordia, sezioni A, B e C. E ancora dalla scuola dell'infanzia Tommaso Mora, dalla prima Santa Giovanna Antida, dalla scuola dell'infanzia di Borgo d'Ale, dalla scuola di Pezzana, dalla primaria De



Amicis, dall'istituto comprensivo Ferrari, dalla primaria Roda. Ad ammirarle per primi, con stanne in plastica o costruite con il riso, fondali in carta riciclata o in polistirolo, sono stati il presidente della Provincia Da-

vide Gilardino, il vice sindaco di Vercelli Massimo Simion, il vicario del questore Anna Filomena Palmisano, Bicciano e Bèla Majin, Enrico Rampazzo e Maddalena Cardano, i componenti del Comitato manifestazioni guidati dal presidente Stefano Roncaglia. E i primi visitatori in formato junior sono stati i piccoli della scuola Santa Antida, arrivati con una rappresentanza numerosa.

La mostra delle Natività resterà allestita in San Paolo sino al 6 gennaio. Si potranno votare, da domani sino al 15 gennaio, con il tagliando che La Stampa pubblicherà ogni martedì, venerdì, sabato e domenica. Con lo stesso coupon si potranno votare i presepi allestiti nelle chiese del territorio che partecipano al concorso. E come sempre vincerà il cuore. R. MAR.

Ci sarà invece tempo fino al 15 per votare le Capanne con i coupon pubblicati su La Stampa

Folla di visitatori in San Paolo per la mostra Presepe nel mondo

IL CONCORSO

Uno è realizzato interamente con le pigne, un altro con le bottiglie di plastica, un altro ancora con i sassi raccolti lungo il fiume Sesia. Poi c'è un mandala sulla Natività con diverse varietà di riso. In un presepe le statuine son invece tutte di carta colorata, in un altro gli abiti della Madonna, di San Giuseppe dei pastori sono realizzate con la juta. C'è poi il presepe degli animali e quello che invita al riciclo, c'è anche quello che ripropone il gioco dell'oca con «partenza da Oriente». Sono tanti i presepe esposti nella mostra - concorso «Il presepe nel mondo» Vercelli provincia dei presepi», promossa dal Comitato manifestazioni Vercellesi e da La Stampa, insieme a Comune e Provincia, che si possono ammirare nella chiesa



Il presepe esposto nella chiesa parrocchiale di San Giorgio a Tricerro partecipa al nostro concorso

di San Paolo a Vercelli fino al 6 gennaio. Realizzati dagli studenti delle diverse scuole cittadine e della provincia, ma anche dagli ospiti della casa circondariale e da quelli

della casa di riposo di piazza Mazzini. «Questa mostra, come negli anni scorsi, è un successo - dice il parroco di San Paolo don Ettore Esposito -. Sono tanti i visitatori: nelle

mattinate di mercato più di cento persone varcano la soglia della chiesa per ammirare queste creazioni. C'è sempre tanto movimento. Ho dovuto adattare l'apertura del-



la chiesa, per permettere a tutti di poter visitare questa esposizione». In tanti ammirano i presepi: «Ci sono famiglie ma anche nonni che portano i nipotini. E non c'è solo gente di Vercelli: la magia del presepe ha catturato anche visitatori in arrivo dalla Toscana e dalla Liguria. Poi ci sono state famiglie giunte da Ovada, da Borgosesia, da Casale e Novara. Non sono mancati gli stranieri e anche alcuni pellegrini della Via Francigena. E' sempre bello vedere come le persone rimangono affascinate di fronte alla Natività».

Le Natività esposte in San Paolo, così come quelle realizzate dai volontari di chiese

ed oratori ed in mostra nelle parrocchie del territorio, possono essere votate con il tagliando che La Stampa pubblicherà fino al 15 gennaio ogni martedì, venerdì, sabato e domenica. In concorso, tra le chiese, c'è anche la Natività esposta nella parrocchiale di San Giorgio, a Tricerro, che si rifà al presepe tradizionale, con la cometa a sormontare la Capanna e tutti i personaggi classici del presepe.

I tagliandi, ritagliati e compilati, possono essere spediti o portati alla redazione di Vercelli de La Stampa in via Duchessa Jolanda 20. Verranno premiati i presepi più votati dai lettori. RA. I.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL GRAN-TEATRO DEL SOTTOSCALA

Nell'ultimo mese abbiamo vissuto bellissimi momenti di condivisione, qui in Casa di Riposo dove, avendo come punto-fermo gli incontri del Mercoledì con la Tombola, negli altri giorni come il Martedì, il Giovedì ed il Sabato, nella Sala delle Colonne che per noi è il GRAN-TEATRO AL SOTTOSCALA c'è un gran fermento come nel FOYER di un vero teatro "prima-della-prima", e l'attesa del giorno dell'incontro prossimo è già annunciata ad ogni incontro prima della fine, e possibilmente con anche l'annuncio di COSA VEDREMO, CHI ASCOLTEREMO, PER COSA PIANGEREMO O RIDEREMO...



Sarà che con gli addobbi del Natale il fermento è nell'aria, sarà che sono cambiate le capacità cognitive ed emotive di partecipazione diretta (*qualche mese fa dopo 15/20 minuti davano segni di stanchezza, all'arrivo di una telefonata rispondevano e parlavano per minuti e più senza pensare al disturbo arrecato, la richiesta di merenda era vivace ed a gran voce..., mentre ora sono attenti all'evento per le due ore intere, a volte senza nemmeno cercare cibo o acqua, e se qualcuno li chiama al telefono dicono: "Sono a teatro, chiamami dopo..."*), in ogni caso in questo mese e mezzo passato si sono visti gli ospiti immersi in una serie di eventi di Lirica, film, balletti e simili, che ha sottolineato non solo la gioia della partecipazione accresciuta, ma accresciuto è anche il numero dei partecipanti, finanche a vedere la

BOSCO D'AUTUNNO

presenza di persone che, per patologia o tratti comportamentali, mai avremmo pensato di vedere tra gli spettatori...

Per cominciare entusiasmo ed emozione ha provocato la visione del film:

MIRACOLO A NATALE.



A SPASSO CON DAISY

Ad essere onesti non si tratta di una pellicola di spessore, eppure la trama e le scene hanno donato momenti di ilarità ed emozione.

Diversa reazione, molto più sentita e

profonda, ha invece provocato il vecchiotto cinema: **A SPASSO CON DAISY**, e sarà l'interpretazione di attori giganti come Jessica Tandy e Morgan Freeman, oppure il fatto che parli della vita di persone anziane (come loro partecipanti) che debbono difendere la loro dignità in mezzo ad una cultura che li vorrebbe meno attivi e comunque non ne dà il giusto valore, comunque questa visione ha suscitato un bel po' di lacrime...

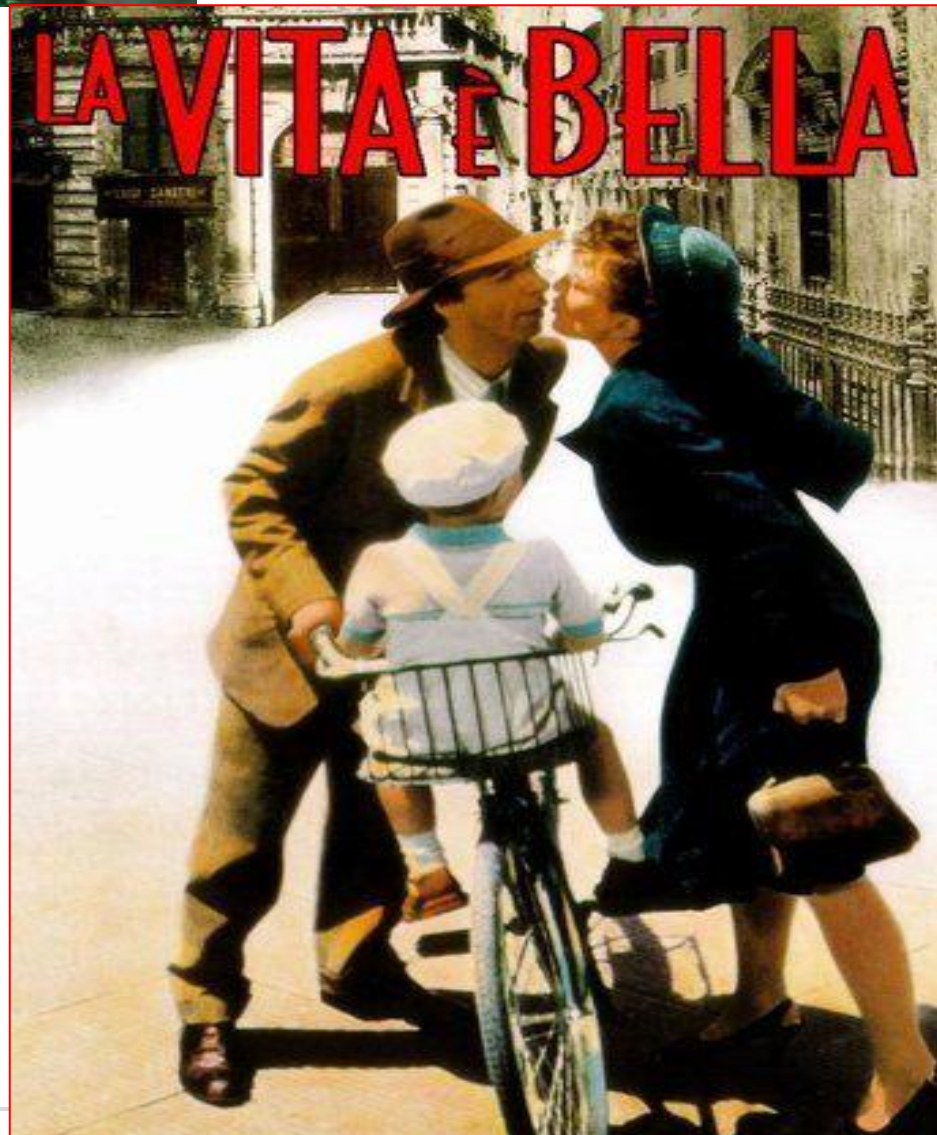
BOSCO D'AUTUNNO

Ma le lacrime non sono mancate neppure per **LA BOHEME** di **Giacomo Puccini**



interpretata dal ben noto Tenore Andrea Bocelli (che per quante volte la si veda ed ascolti al Terzo Atto all'arrivo dei due vibranti richiami finali: *"MIMI!... MIMI!..."*, cantati quando la giovane muore, comunque ti viene da piangere assai!), ed

altrettante ne sono scese per **LA VITA E' BELLA** del comico **Benigni**, che per quanto renda comica la vicenda dei Campi di Sterminio, pur tuttavia nell'essenza è la storia di un marito/papà che si sacrifica per salvare la moglie ed il bambino Giosuè di circa cinque anni col quale, per fargli accettare quella realtà, fa di tutto per fare apparire la vita nel



BOSCO D'AUTUNNO



Campo come un grande gioco attraverso una “falsa” traduzione dei comandi delle S.S., una “falsata” lettura degli eventi quotidiani nel Campo, il provocare eventi con possibili seri rischi, ma ben calcolati pur di salvare il piccolo e la moglie.

Passando a programmi televisivi che riproponiamo al

pomeriggio, essendo in programmazione in orari impossibili per i ritmi degli Ospiti in

RSA, un grande successo ha avuto

il CONCERTO DEL TRIO DI

TENORI “IL VOLO” DA

GERUSALEMME DELLA VIGILIA DI

NATALE, e la serata del Ballerino

ROBERTO BOLLE che, la sera del

1° Gennaio, da qualche anno allietta

in modo beneaugurante l’inizio

d’anno degli Italiani, e di chi lo segue

da tutto il mondo.



BOSCO D'AUTUNNO



E qui dobbiamo spendere qualche parola in più: se IL VOLO che canta le musiche ben note del tempo natalizio, le carole e le pive che dall'infanzia ci commuovono davanti al Presepe o sotto l'Albero agghindato, ci procura momenti di commozione ricordando (in loro, nostri "nonni") i Natali passati in famiglia coi loro bimbi piccoli, o coi nipoti e tutti in armonia (perché a Natale tutti

debbono comunque fare come se l'armonia fosse reale...), la visione dello spettacolo di ROBERTO BOLLE in DANZA CON ME (visto per due pomeriggi consecutivi vista la durata del programma ed il loro interesse) ha provocato reazioni da adolescenti o giovani donne ad un concerto rock: "Ma l'hai visto come balla! Ma l'hai visto come si muove! MA L'HAI VISTO COM'E' BELLO: NON HA UN MUSCOLO FUORIPOSTO...", e gli occhi che erano lucciconi per le tenerezze precedenti, si fanno ora più maliziosamente adulti (ancora ricordandolo in una AIDA ALL'ARENA DI VERONA , in cui era praticamente nudo e tutto brillante sotto i riflettori, per la pelle unta ed ombrata per apparire un etiope) fino a sentire più di una dire ad alta voce agli accompagnatori presenti: "Ma visto che è di Trino, qui vicino a Vercelli, e verrà sicuramente a trovare la mamma, nessuno la conosce per dirle di mandarcelo qui a trovarci?". E questa domanda –seppur sembri difficile crederci -, è tra quelle più facilmente trascrivibili senza imbarazzo...

BOSCO D'AUTUNNO

ARTISTI DI CASA

...e mentre le varie attività in Casa e fuori sede procedono, i nostri Artisti continuano nella loro produzione pittorica con varie tecniche.

Ringraziamo Francesco, Marinella e Tino...



BOSCO D'AUTUNNO



DALLE NONNE-CUOCHE: riciclare gli avanzi del Natale

Torta al panettone

Tempo di preparazione	5 minuti
Tempo di cottura	45 minuti
Porzioni	10

INGREDIENTI

- 200 g di panettone o pandoro**
- 250 g di farina**
- 80 g di zucchero**
- 10 g di lievito per dolci**
- 1 uovo**
- 200 ml di latte**
- 70 ml di olio di semi di arachidi**
- 100 g di gocce di cioccolato**



PREPARAZIONE

In una ciotola sbriciolate il panettone, unite la farina, lievito e lo zucchero.

In una caraffa mescolate 1 uovo, con l'olio ed il latte ed unite questo composto liquido con quello solido nella ciotola.

Mescolate per 1 minuto con una spatola giusto per amalgamare gli ingredienti, unite le gocce di cioccolato precedentemente infarinate e mescolate pochi secondi.

Imburrate e infarinate uno stampo (anche a ciambella) da 18-20 cm e versate l'impasto.

Fate cuocere a 180° per circa 45 -50 minuti e fate sempre la "prova stecchino" che deve uscire asciutto.

Sformate e servite con una spolverata di zucchero a velo.



La mattina di San Biagio (3 febbraio) è tradizione mangiare un pezzetto di panettone benedetto avanzato da Natale, per tenere lontano i malanni e proteggersi dal mal di gola. Secondo la leggenda, tutto iniziò poco prima del periodo natalizio quando una massaia al frate Desiderio un panettone affinché lo benedicesse. Lui, forse troppo occupato, certamente molto goloso, si dimenticò del dolce per diversi giorni, salvo spiluccarlo man mano fino a non far rimanere più niente. Quando la donna tornò era il 3 febbraio e il panettone era già finito da un bel pezzo. Ma il religioso non si perse d'animo e condusse la donna in cucina dove c'era l'involucro, pronto a trovare qualche scusa per la sua «scomparsa». Ma con grande meraviglia scoprì che il panettone era «riapparso» grosso il doppio.

Da qui nacque la tradizione di mangiare l'ultimo panettone a San Biagio...

GENTE DI CASA

Buongiorno a tutti. Mi chiamo Teresa e sono nata il 24 settembre 1935 a Pisa. La mia mamma si chiamava Vanda e *il mi' babbo* era Alberto: lavorava alla fabbrica della Richard-Ginori, dove si facevano le porcellane.



Mio fratello, maggiore di 18 anni, è stato deportato in Germania da dove è ritornato molto debilitato, al punto che dopo poco è morto.

Io ho frequentato la scuola fino all'Avviamento, ma poi non ho mai lavorato perché ero considerata un po' *la "cocca"* (con la c dal suono toscano...) della famiglia. Mi sono sposata a 22 anni con *il mi' marito* Alberto, originario di Orbetello. Dopo parecchi anni di

matrimonio finalmente è arrivato il nostro figliolo Patrizio che guida gli autocarri, cioè un lavoro pesante, e mi ha fatto nonna di Clarissa, una bella bambina.

Sono arrivata qui da un anno e poco più e mi diverto molto durante gli incontri del pomeriggio, con i film e le Opere e la musica bella.

Mi piacciono soprattutto le cose quando ci sono personaggi toscani, e che hanno a che fare con la mia bella terra.

COMPLEANNI DI DICEMBRE 2022

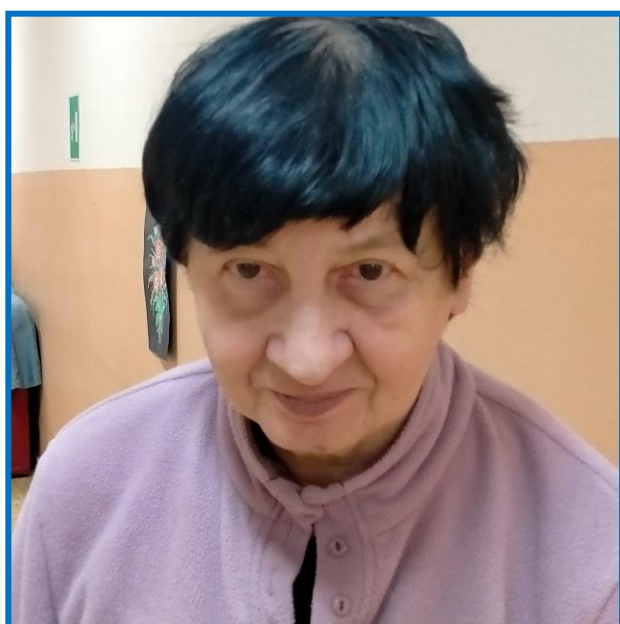


MARIA 24 dic
ANNI 96

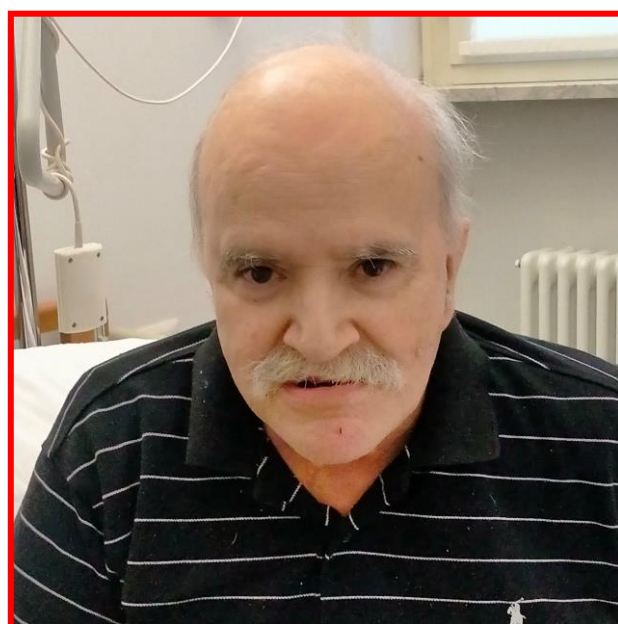


EUSEBIO 24 DIC
ANNI 92

LAURA 26 DIC
ANNI 75



NATALINO 26 DIC
ANNI 75



BOSCO D'AUTUNNO

COMPLEANNI DI GENNAIO 2023



LUIGIA 01 GEN
ANNI 96



PIEROALFREDO 03 GEN
ANNI 87

ELIO 08 GEN
ANNI 95

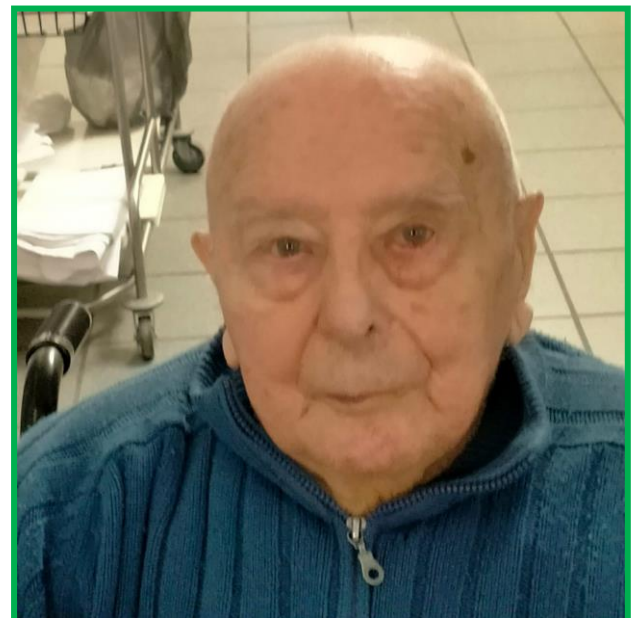


PIERINA 11 GEN
ANNI 101

BOSCO D'AUTUNNO



RITA 19 GEN
ANNI 74

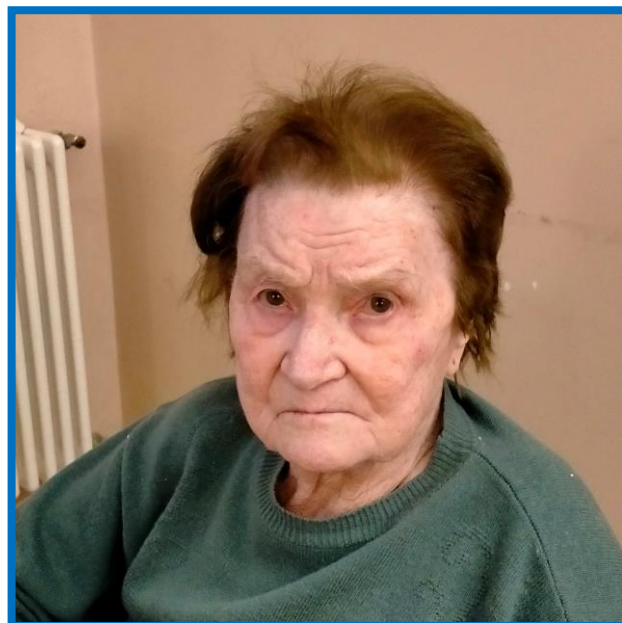


BOSCO D'AUTUNNO



ERNESTO 26 GEN

ANNI 77



MARIA 27 GEN

ANNI 92



VIRGINIA 27 GEN

ANNI 96



FRANCA 28 GEN

ANNI 85

Il Giornalino della RSA è redatto a cura del Dr. PAOLOGIOVANNI MONFORMOSO, psicoeducatore e giornalista